

**Special Olympics**  
Bardonecchia in festa  
Acceso il fuoco  
dei giochi nazionali



Diverse centinaia di persone in piazza, l'arrivo della fiaccola, l'accensione del tripode, i discorsi dei sindaci, il saluto della Regione Piemonte con l'assessore Ferraris. Una festa l'avvio dei Giochi nazionali invernali per gli Special Olympics. Da ieri a sabato a Bardonecchia si misurano i migliori nella corsa con le racchette, lo sci nordico (con prove di slalom, discesa e gigante) e sci di fondo. Quasi 500 atleti per la XXIX edizione della manifestazione che arriva in Val Susa, dove nel

2006 si erano svolte gare dell'Olimpiade bianca (a Bardonecchia si erano assegnate le medaglie dello snowboard ed era stato allestito uno dei tre villaggi). Special Olympics era nato nel 1968 come programma sportivo per le persone con disabilità intellettive, ma oggi coinvolge un numero sempre crescente di giovani senza disabilità, è diventato un Movimento sportivo e culturale inclusivo al quale tutti possono partecipare come volontari, ma anche come atleti partner.

venerdì alle 20.30 c'è Serbia-Marocco

# di mondo

## Ljajic nel suo stadio Per convincere Nazionale e Toro

Tutto il Toro dell'era Mihajlovic è stato pensato e realizzato attorno al genio di Adem Ljajic. Presente praticamente sempre e comunque, al di là di quegli alti e bassi non solo tecnici che lo hanno accompagnato lungo tutta la sua carriera.

La certezza del posto fisso ora il numero dieci granata non ce l'ha più, come d'altronde non ce l'ha nessuno alla corte di Walter Mazzarri. E così sarà da qui a fine stagione, almeno, per tutta una rosa in cerca di (ri)conferme. Ljajic rimane probabilmente il giocatore dotato di maggior talento in casa Toro, ma senza il giusto atteggiamento tutto quella qualità rischia di essere fine a se stessa. Senza il giusto atteggiamento, quella granata non potrà essere la casa di nessuno. Così, dopo un primo bimestre vissuto per un motivo o per l'altro a guardare più che a giocare, per Ljajic come per chiunque altro rimangono dieci partite in cui dimostrare di potersi prendere le chiavi del gioco granata. Di poter essere quindi risorsa e non problema, come spiegava Mazzarri alla vigilia del match con la Fiorentina rispondendo a una precisa domanda: «I calciatori non sono mai un problema. A seconda del contributo che darà, potremo capire se sarà o meno una risorsa».

Ecco, lo spezzone con i vio-

la è emblematico del momento di Ljajic: c'è tutto il suo talento nello schema eseguito alla perfezione che ha permesso a Belotti di girare con rabbia in rete il pallone del momentaneo 1-1, c'è tutta la sua incostanza nel resto di una prestazione giocata troppo in punta di piedi.

Non è questo il modo di riprendersi un ruolo centrale nel Toro di oggi e in quello di domani: in questo momento serve da parte di tutti ancora maggiore spirito di sacrificio, la proverbiale corsa in più per aiutare il compagno, il mutuo soccorso, la voglia di essere protagonisti. Prima in allenamento, poi di conseguenza in partita, che da sempre è lo

Al «Viareggio» alle 15

### La Primavera granata negli ottavi con il Rijeka

Un cammino a punteggio pieno nella fase a gironi non ha impedito al Toro Primavera di evitare un ottavo di finale complicato. Oggi (ore 15 a Margine Coperta) i granata affronteranno il Rijeka, squadra già in grado di sfiorare la vittoria contro la Juve la scorsa settimana. Chi vince, nei quarti affronterà proprio la vincente di Juve-Rapp. di Serie D, l'idea di un nuovo derby diventa così motivazione supplementare per i granata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

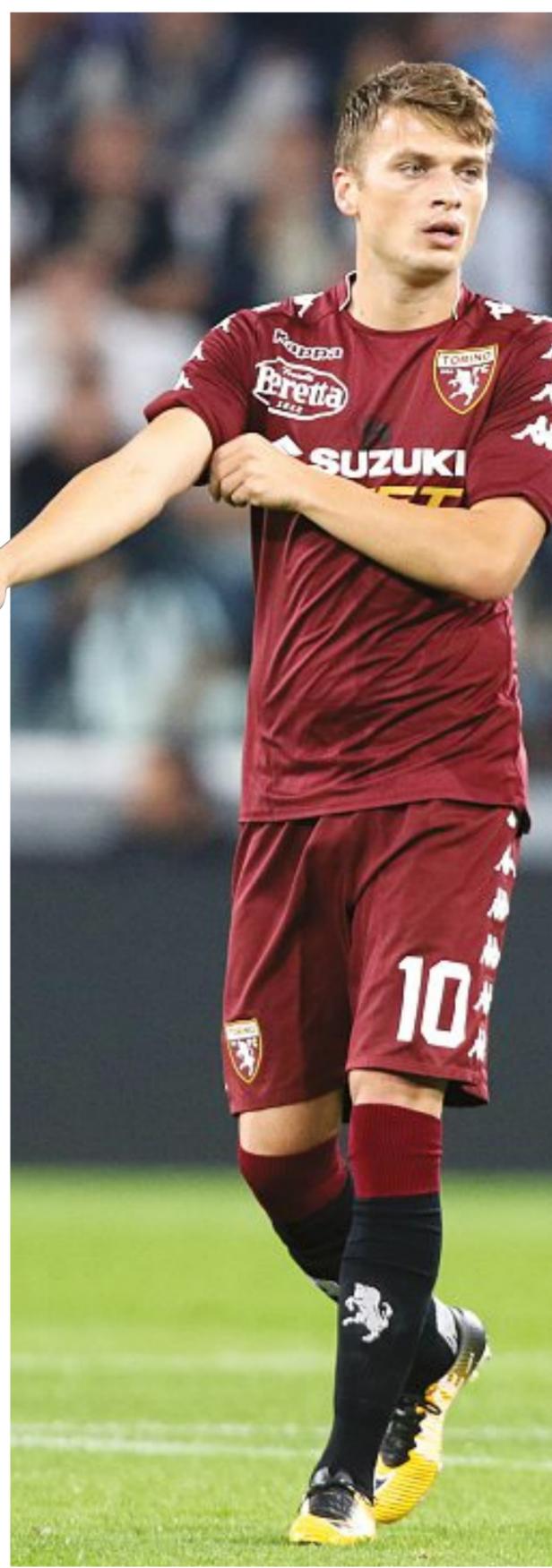
specchio del lavoro svolto in settimana.

E dovendo ancora trovare la giusta frequenza su cui sintonizzarsi dopo il passaggio da Mihajlovic a Mazzarri, il fatto che Ljajic possa staccare la spina cambiando per qualche giorno ambiente potrà essere un vantaggio per sgombrare la mente. Venerdì con la sua Serbia dovrà tornare nel suo stadio «Grande Torino», sarà lui a giocare in casa nonostante gli spalti siano destinati a riempirsi soprattutto di sostenitori marocchini. Un test, quello col Marocco, che unito alla seconda amichevole in programma poi a Londra (Edgware per la precisione) contro la Nigeria (dove torna dopo tanto tempo il suo compagno Joel Obi) rappresenterà soltanto uno degli snodi chiave verso l'avventura mondiale di Ljajic in Russia da giugno. Senza risposte convincenti con la maglia del Toro, infatti, la sua presenza tra i convocati per la Russia del ct Mladen Krstajic è tutt'altro che scontata.

«Se non puoi, devi. E se devi, puoi. Mai arrendersi»: una frase motivazionale difficile da contestare, accompagnata al suo sguardo di ghiaccio su Instagram. Il profilo non è il suo, Ljajic non gestisce alcuna attività social, ma è quello di una fan page da sempre piuttosto vicina al talento serbo di Novi Pazar. Chissà che non l'abbia letta anche lui allora, per ritrovare la giusta ispirazione. Perché per tornare ad essere speciale, a volte bisogna accettare di dover essere come gli altri. E nel Toro che verrà, la legge sarà sempre uguale per tutti.

Nicola Balice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Chi è

● Adem Ljajic è nato a Novi Pazar il 29 settembre 1991

● Attaccante o trequartista, è cresciuto nel Partizan. Arrivò giovanissimo (nel 2010) alla Fiorentina - per 6,5 milioni - dove giocò per tre stagioni con un totale di 78 partite e 15 reti

● Nel 2013 passa alla Roma per 11 milioni (più 4 di bonus), nella Capitale gioca due stagioni: 60 partite in A (con 14 reti) poi sbarca a Milano

● L'Inter lo tiene una sola stagione quindi lo cede al Toro nell'estate 2016: 10 gol alla prima stagione, solo 3 sinora

#### Il caso

## Rivoli, dal basket alla boxe: ragazza in ospedale

L'aggressione in una partita di Under 18 femminile, i genitori vogliono denunciare

Una tranquilla partita di paura. Lunedì sera a Rivoli si giocava una gara del campionato di basket Under 18 femminile, in campo Conte Verde e Polisportiva Pasta (Rivalta). Tensioni normali, poi qualche eccesso di agonismo fino a uno schiaffo sferrato da una ragazza di Rivoli (S.M.), dopo uno spintone, a un'avversaria del Pasta. Intervengono le altre giocatrici e l'episodio - già sgradevole - sembra finire lì. Invece no, la ragazza che ha sferrato lo schiaffo avvicina un'altra avversaria (A.G.) intervenuta per calmare gli animi e le assesta un pugno in

pieno volto, rompendole il setto nasale. A quel punto si scatena il caos, quindi la vittima viene portata al pronto soccorso mentre l'arbitro interrompe definitivamente il match.

Il giorno dopo si fatica a dare un senso alla vicenda. «Mi meraviglio sempre molto per questi episodi», osserva Gianpaolo Mastromarco, presidente regionale Fip. «Ci stiamo muovendo come federazione per acquisire informazioni e stabilire un minimo di sanzione, un provvedimento che faccia capire all'atleta responsabile di questo gesto di aver sbagliato».



Allarme Nel basket qualche episodio di violenza di troppo

Facile prevedere un lungo stop per una ragazza descritta nell'ambiente come non nuova a certi atteggiamenti, pur essendo una giovane promessa del basket: ha fatto parte delle selezioni regionali e avrebbe avuto (almeno fino a ieri) ottime chance di convocazione nella Nazionale giovanile. «Per noi certi atteggiamenti non sono accettabili - aggiunge Mastromarco - e dobbiamo stroncarli. Ho già parlato con il delegato del femminile, Enzo Tripodina, in attesa di analizzare il referato arbitrale».

I genitori della ragazza colpita sarebbero intenzionati a

procedere con una denuncia penale, non prima di aver ottenuto dalla federazione l'autorizzazione che la liberi dal vincolo di salvaguardia. Dopo la rissa di qualche settimana fa, ma anche l'aggressione a Tikvic in A, nel basket si diffonde una nuova preoccupante tendenza? «È fondamentale la collaborazione delle società, anche l'educazione dei genitori e del pubblico. Nello spirito del giocatore di basket non c'è la volontà di cercare lo scontro. Ma dobbiamo vigilare. Speriamo che non si ripeta», chiude Mastromarco.

Luca Borioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA